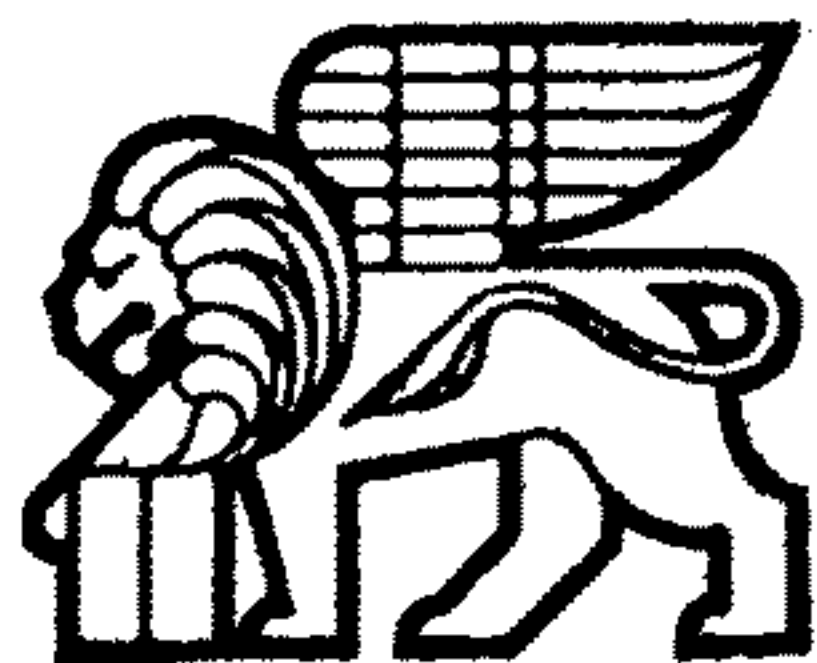


Document Citation

Title	Retrospective Pagnol: 'Angele' (1934)
Author(s)	
Source	<i>Biennale di Venezia</i>
Date	1979
Type	program note
Language	Italian
Pagination	
No. of Pages	2
Subjects	
Film Subjects	Angèle, Pagnol, Marcel, 1934



La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian
30100 Venezia
Telefono 700.311
Telex: 410685 BLE-VE-I
Cod. fisc.: 00330320276

Ufficio stampa e propaganda

Comunicazioni alla stampa VR'79

Mostra
Internazionale
del Cinema
1979

Retrospektiva Pagnol: "ANGELE" (1934)

Tratto dal romanzo "Un de Baumagnes" di Jean Giono

sceneggiatura Marcel Pagnol

fotografia Willy

interpreti Fernandel, Orane Demaris, Jean Servais, Henri Ponpon, Delmont.

Marcel Pagnol con "Angèle" offre in base alle sue teorie di "théâtre filmé" l'esempio di un cinema parlato: la verità del quadro, dell'atmosfera. Pagnol ricostruisce un villaggio della Provenza, si serve di autentiche comparse prese direttamente sul posto. Per questo motivo, nella storia del cinema francese, viene considerato a volte come un innovatore un capo scuola. Figura che viene messa in discussione, ma che niente toglie alla validità dei suoi orientamenti. La disputa riguarda soprattutto "Toni" di Jean Renoir. Dopo una recente ripresa di quest'ultimo film, diversi giornali francesi hanno scritto che gli italiani riconoscono la derivazione del loro neorealismo da Jean Renoir, e in particolare da "Toni".



segue foglio n. 2

Ma quello che i sostenitori di Marcel Pagnol osservano, è l'inesattezza di tale asserzione. Ritengono infatti, che il precursore del neorealismo sarebbe piuttosto Pagnol, che con "Angèle" e i film successivi, indifferente ai difetti tecnici della registrazione sonora non ancora a punto, fa parlare i suoi attori al vento, e rende sullo schermo, con la luce della Provenza, il canto delle cicale e quello dei mulini.

Al tempo stesso Marcel Pagnol favorì come produttore una serie di film improntati al folklore e al carattere meridionale nei suoi aspetti pittoreschi.

Senza volerlo, diventa così una sorte di caposcuola, perlomeno della Scuola del Cinema Provenzale. Per animare questa scuola, si serve di attori locali. E' per lui che Raimù acquista una statura da grande attore; è per lui che Fernandel, dopo tante farse e farsette di varietà, acquista un tono nuovo.